Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

GIUGNO 1947

ANNO XVI - NUMERO 6

SOMMARIO:

Con rinnovato ardore - Don Antonio Foralosso 81

PER LA SCUOLA

La presenza reale di Gesù Cristo nel-Eucaristia *(Schemi di lezione per una quinta elementare)* - Sr Maria Dosio 83

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Esperienze di scuola - F. M. A. . 86

VITA ORATORIANA

Gare catechistiche - Sac. Giovanni Marocco 87

PER VOI CATECHISTI

Sussidi per l'insegnamento: la lavagna - Don Pompilio Bottini . . 90

Fatti e spunti 92

VETRINA A. D. C. 95

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. SM annuale L. 150 - Estero L. 200
II Ediz. PO annuale L. 100 - Estero L. 150
Le due ediz. annuale L. 220 - Estero L. 300
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L. 10

CON RINNOVATO ARDORE

DI UN FATTO singolare siamo stati spettatori, piú o meno consapevoli, sul finire dello scorso anno 1946.

Squadriglie di esploratori, attraverso l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Svizzera, l'Italia hanno portato al Sommo Pontefice il messaggio della Gioventú Cattolica Olandese, che a nome della Gioventú Cattolica di tutto il mondo, protestava al Padre comune:

— Fede.
— Amore.
— Incondizionata, totale dedizione.

Il messaggio è stato consegnato dai due esploratori olandesi, uno dei quali di religione protestante. Nel discorso rivolto agli esploratori cattolici e ai rappresentanti della « eroica Olanda » il Santo Padre ha detto:

« AI NOSTRI cari figli esploratori cattolici di Olanda, i quali con sentimento di filiale pietà hanno voluto esprimere e consacrare con un messaggio di fede e di amore la loro devozione alla Chiesa e al Vicario di Cristo, volentieri manifestiamo — alla presenza dell'Ecc.mo rappresentante del loro eroico paese presso la Sede Apostolica e di altri illustri connazionali — la Nostra viva riconoscenza e il nostro paterno affetto.

Di particolare conforto ci è riuscito l'apprendere che squadriglie di baldi esploratori, viaggiando a piedi attraverso l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Svizzera e l'Italia si sono succeduti nell'incarico di recare al centro della cristianità il voto dei loro cuori, il fervido giovanile messaggio e lo hanno riverentemente deposto sull'altare della Confessione nella basilica del Principe degli apostoli, in attesa di rimetterlo nelle mani Nostre. Come i pii pellegrini dei passati secoli, essi hanno in tal modo portato in Roma, confermata e avvalorata da un viaggio di non lieve difficoltà e fatica, la solenne promessa della gioventú cattolica delle loro Nazioni di *servire con rinnovato ardore* la Chiesa e il successore di Pietro.

Trasmettendoci poi, di confine in confine, l'affettuoso messaggio, hanno dato, anche nell'umiltà del loro gesto, esempio di fedeltà nella Sposa di Cristo, che acquista una peculiare bellezza e un pregio piú alto dalla collaborazione fraterna tra giovani di popoli diversi. Cosí in un mondo sconvolto da funeste rivalità, essi hanno dimostrato di attendere alla loro opera comune non con una fredda e matematica somma di sforzi paralleli egoisticamente calcolati, ma col concorso di azioni distinte e successive compiute nella unità dell'amore.

Perciò ai vostri fratelli d'Olanda, iniziatori del nobilissimo messaggio, agli altri che se lo sono passato di mano in mano, come gli antichi corridori greci in fiaccola ardente destinata ad accendere il fuoco sull'altare, a voi, infine, esploratori romani messaggeri dell'ultima tappa, impartiamo con effusione di animo la Nostra apostolica benedizione, mentre alle attività delle vostre associazioni in Italia e fuori auguriamo i piú felici successi e preghiamo il Signore che vi renda sempre piú degni della causa santa cui si richiede ogni impulso del vostro pensiero e ogni palpito del vostro cuore ».

~

Caro catechista, nelle squadriglie di esploratori-staffette raffiguro i tuoi allievi. Anch'essi portano attraverso le contrade del mondo il messaggio di Gesú che tu loro insegni. Una parte specialissima di questo messaggio riguarda Colui che Gesú Cristo stesso ha costituito suo Vicario in terra: il PAPA.

« Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...

« Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli...

« Pietro, mi ami tu?... pasci i miei agnelli... le mie pecore...

« Ho pregato perché la tua Fede non venga meno... ».

Oggi, lo sai, il mondo si divide in due grandi campi,

— *o con Cristo e quindi col Papa,*

— *o contro Cristo e quindi contro il Papa.*

È necessario perciò che presenti viva ai tuoi allievi la figura del Padre comune, del Vicario di Gesú Cristo, il dolce Cristo in terra; che parli loro del suo grande amore per i fanciulli, specialmente i piú poveri e abbandonati; della sua grande carità estesa ad ogni sorta di sofferenze, fisiche e morali dei bisognosi di tutto il mondo senza distinzione di nazionalità o di religione; in particolare dell'amore di predilezione che porta alla nostra Patria l'Italia, cercando d'alleviare le tremende sofferenze causatale dalla immane guerra.

Insegna loro che il Papa vuole bene ai poveri, agli operai e difende i loro diritti di fronte ai ricchi e ai potenti, che condanna l'odio e la violenza, e raccomanda a tutti d'amarsi come fratelli e di far del bene a tutti.

Insegna ai tuoi allievi

— *a pregare per il Papa,*

perchè il Signore lo conservi e lo difenda dai suoi nemici oggi piú numerosi che mai,

— *a difendere il Papa,*

contro coloro che lo offendono e lo calunniano.

~

I giovani sono generosi e convinti della Causa da difendere e sanno compiere veri eroismi.

Della giovane Maria-Teresa Marengo, morta a Torino due anni or sono, si racconta questo magnifico episodio:

« Una volta in tram ode un gruppo di operai, vittime di falsi maestri, che si scagliavano contro il Papa accusandolo autore e sostenitore della guerra. Non resiste a tanta calunnia. Con il solito garbo, ma con fermezza, insorge: « *Non è vero quello che dite. Qualcuno*

vi ha ingannati! ». E, citando questo e quel documento e corredando le sue parole con fatti provati, li convince dell'errore. Un operaio risponde per tutti:

— *Già à l'ha rasun...* (Già ha ragione) *Veda, signorina, da noi hanno sempre detto cosí. Queste cose non le sapevamo. Siamo contenti di aver imparato a conoscere il Papa.*

~

Ogni tuo allievo deve diventare una generosa staffetta che porti con rinnovato ardore, lungo le vie della sua esistenza, ai fratelli dubbiosi ed erranti il divino messaggio di Gesú e del Suo Vicario: il Papa.

Don Antonio Foralosso

PER LA SCUOLA

LA PRESENZA REALE DI GESÙ CRISTO NELL'EUCARISTIA

Schema di lezione *(domanda n. 138).* V Elementare

Materiale didattico.

Stampe rappresentanti la prima moltiplicazione dei pani, l'ultima Cena, qualche miracolo eucaristico. - Grafici catechistici N. 47 e 48 del *Catechismo di Pio X spiegato con disegni*, Parte III: I Sacramenti, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (Asti).

Fatto introduttivo.

Dal Santo Vangelo: la prima moltiplicazione dei pani (*Giov.*, VI, 1-15). La si può leggere, oppure narrare con vivacità e ricchezza di particolari. (Abituiamo i ragazzi ad ascoltare sempre in piedi e con il massimo rispetto la lettura del Santo Vangelo).

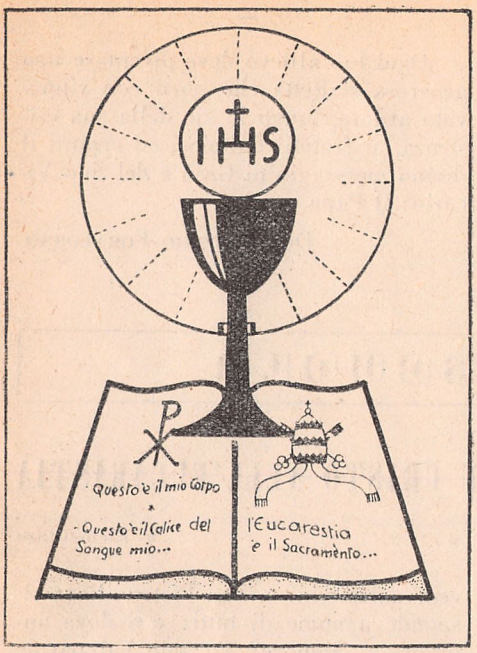
Parlare poi della promessa dell'Eucaristia, fatta da Gesú il giorno dopo nella sinagoga di Cafarnao (*Giov.*, IV). Gesú promette di dare in cibo il suo Corpo e il suo Sangue e molti, stupiti di queste parole cosí nuove e che a loro sembravano pure cosí strane, si allontanarono dal Signore. Egli, rivoltosi agli Apostoli, domanda loro: « Volete andarvene anche voi? ». San Pietro allora risponde a nome di tutti: « E dove andremo, o Signore? Tu solo hai parole di vita eterna! ».

Argomento della lezione.

Gesú ha promesso di darci come cibo dell'anima il suo Corpo e il suo Sangue; ha promesso un altro miracolo ben piú grande, un miracolo di cui quello della moltiplicazione dei pani non era che una pallida figura. Quando manterrà la promessa? Nell'ultima Cena.

Leggete il racconto evangelico (*Matteo*, XXVI, 26-28). Far riflettere i ragazzi: che cosa prese Gesú tra le mani? quali parole pronunziò?

La parola del Signore è onnipotente, opera quello che dice. Ricordate? Dice al mare in tempesta: « Chètati! » e il mare obbedisce; dice al lebbroso coperto di piaghe: « Sii mondato! » e la lebbra sparisce; dice al cieco: « Vedici! » e il cieco vede; dice a Lazzaro, da quattro giorni nella tomba: « Vieni fuori! » e



Lazzaro risuscita: a Dio nulla è impossibile.

Ora nell'ultima Cena Egli dice, tenendo tra le mani un pane: « Questo è il mio Corpo » e il pane si cambia nel Corpo di Lui; dice, prendendo il calice, che contiene vino con alcune gocce di acqua: « Questo è il calice del Sangue mio », ed ecco che nel calice non c'è piú vino, ma il vero Sangue di Gesú sotto le specie del vino.

Gesú ordina poi agli Apostoli, e in essi a tutti i Sacerdoti: « Fate questo in memoria di me », comanda cioè di continuare a fare quel che ha fatto Lui, a consacrare il pane e il vino, cambiandoli nel suo Corpo e nel suo Sangue. Quando i Sacerdoti obbediscono a questo comando di Gesú? Nella Santa Messa; pronunziando le parole della consacrazione. (Spiegare bene a qual punto della Santa Messa avviene la consacrazione).

Ricapitoliamo ora brevemente (cercando d'interessarli per via di domande) quanto già i ragazzi hanno imparato, preparandosi alla prima Comunione e poi negli anni successivi.

1) Non c'è differenza che cada sotto i nostri sensi tra un'ostia consacrata e una che non lo sia, perché le specie o apparenze sono le stesse, ma nell'Ostia consacrata c'è Gesú, nell'altra c'è solo pane.

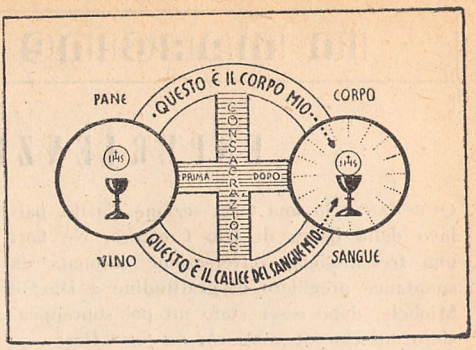
2) Le specie o apparenze sono come il velo che ci nasconde Gesú, perciò, se anche il velo si spezza, cioé, l'Ostia si rompe in piú parti, il Corpo del Signore rimane intero in ciascuna parte.

3) Nell'Eucaristia Gesú è vivo e glorioso come in Cielo, perciò nell'Ostia consacrata con il Corpo del Signore vi è pure il Sangue, l'Anima e la Divinità, e nel calice con il Sangue di Gesú vi è pure il Corpo, l'Anima e la Divinità. I sensi non ci dicono nulla, ma noi crediamo, adoriamo, perché l'ha detto Gesú, crediamo perché lo insegna la Chiesa.

Abbiamo già insistito sul primo motivo della nostra fede: la parola di Gesú; insistiamo ora sul secondo: l'insegnamento della Chiesa, ma v'insisteremo per via di fatti che parlano piú efficacemente all'anima del fanciullo.

Fin dal tempo degli Apostoli i cristiani adoravano Gesú presente nel Pane consacrato e se ne cibavano. Durante le persecuzioni, l'Eucaristia era la forza dei Martiri. Narrare la storia del giovinetto Tarcisio, che muore, piuttosto di lasciare il Pane consacrato nelle mani dei pagani (in *Fabiola*, cap. XXII, la narrazione è viva e commovente). Che fede aveva questo giovinetto! E noi? Come entriamo in Chiesa? come vi stiamo? Ci sono dei ragazzi che non sanno far bene la genuflessione, ve ne sono

altri che parlano, ridono... e Gesú dal tabernacolo li guarda, è lí proprio per loro, pronto a far loro tante grazie, ed essi non lo sanno, o fanno come se non lo sapessero... Parlare del giovinetto Domenico Savio, trovato da Don Bosco in estasi, nel coro della chiesa, con lo sguardo fisso al tabernacolo. Domandiamogli la grazia di amare anche noi Gesú come egli l'ha amato...



FATTO CONCLUSIVO.

Si può terminare con la narrazione del miracolo di Torino, o di qualche altro miracolo eucaristico, ad es. di quello avvenuto nel convento di San Damiano, assalito dai Saraceni. Mentre questi già danno la scalata alle mura, Santa Chiara, inferma, si alza dal letto, prende il santo Ciborio, e cosí, inerme, ma stringendo tra le mani Gesú Eucaristia, si presenta ai feroci invasori, che, colpiti da improvviso terrore, si danno a fuga precipitosa.

Si potrebbe anche parlare della meravigliosa moltiplicazione di sacre particole che si legge nella vita di San Giovanni Bosco, o, se si vuole, di quanto è accaduto nel febbraio di quest'anno ad Aosta, nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Un giovane, posseduto dal demonio, si sentí improvvisamente liberato proprio al momento della consacrazione. Gesú, venuto vivo e vero sotto le specie del pane e del vino, aveva, come nei giorni della sua vita mortale, ordinato al demonio: « Esci da costui! » ed il demonio era uscito (1).

Come conclusione della lezione, si potrebbero invitare gli alunni a riprodurre sul loro quaderno i grafici catechistici n. 47 e 48, che sono intuitivi e riassuntivi, o riepilogare la lezione per via di domande.

(Molte belle similitudini sulla Presenza reale si trovano in *Raccolta di similitudini per la spiegazione del Catechismo*, Vol. III: « Dei Sacramenti » del Sac. VINCENZO MUZZATTI, Marietti).

SR. MARIA DOSIO

(1) Cfr. *L'Italia*, 7 - II - '47.

Segnalazioni

Santa Dorotea *Fior di Cappadocia*, S. A. T. E. Via Arcivescovado, 3 - Vicenza.

Elegante volume in 8° di pag. 216 con artistica tricromia e illustrazioni fuori testo. L. 250.

Con uno stile facile ed attraente, la Autrice descrive l'ambiente asiatico in cui Santa Dorotea visse, narra le vicende di quella gloriosa terra di Martiri, espone in forma brillante la vita e il meraviglioso martirio di questa gran Santa, attinto con immensa venerazione dagli Atti dei Martiri.

ESPERIENZE DI SCUOLA

QUEST'ANNO in una terza sezione d'asilo, parlavo della bontà di Dio Creatore. Ne fiorí una freschissima conversazione coronata da spontanee preghiere di gratitudine a Dio; e Michele, dopo esser stato un po' soprappensiero, mi chiese: « *Ma chi ha fatto Dio?*

— Nessuno, gli risponde pronto Guglielmo! *Lui che può far tutto, può far anche sé stesso.*

È da notare che l'idea dell'eternità di Dio non era ancora stata introdotta.

~

— MAMMA, mamma, — grida un giorno Elisabetta, — Edoardo uccide una bestiolina del buon Dio.

Era questo il termine generico che le avevo insegnato un giorno, quando esaminava una coccinella e voleva sapere « *Come avera fatto a venire* ».

~

SUORA, c'è Dio? — chiede una bimba di 5 anni.

— Certo, Maria.

— Lo sa il babbo?

— Chiedigli.

— Ah, non credo che lo sappia, non Gli parla mai... Non l'ho mai visto a pregare.

La bimba — intelligente — ha colto il significato piú intimo della preghiera: comunicazione filiale con Dio che ci fa parlare a Lui come ad intimo amico. Efficacia delle preghiere spontanee.

~

A PROPOSITO di preghiere spontanee. Ringraziavamo Dio per i vari doni naturali concessici ed il vivacissimo PATRICK postillò: « *Grazie, Dio, che mi hai dato le gambe da correre* ». Sí, quale dono per lui « bimbo fulmine! ».

~

È IL SECONDO giorno della scuola di Giacomina e stamane la mamma mi dice che ieri la bimba, arrivata a casa, giunse le manine e pregò: « Caro Gesú, benedici il babbo, la mamma, benedici me e fammi buona ».

Il Babbo non crede, e non vuole assolutamente che la bimba sia battezzata, ma la preghiera tanto semplice e spontanea gli toccò il cuore. La piccina è il suo gran tesoro, se la chiamò quindi vicina e l'interrogò: « È la tua preghiera? Mi piace. Hai imparato altro di Gesù? »

— No, la bimba non sa ancora altro, ma la mamma premurosamente contenta: « Ho grande speranza che la nostra piccola sia il mezzo di conversione del padre ».

~

UNA MAMMA da poco convertita al cattolicesimo in un momento di discordia minaccia di far ritorno al protestantesimo, ma la bimba di otto anni implora:

— *Mamma, mi fai piangere; se tu fai ciò, non saremo mai piú insieme in Paradiso!*

Nessun ragionamento poteva agire piú efficacemente sull'anima della mamma che la sera stessa s'inginocchiava pentita ai piedi della Vergine per recitare il Santo Rosario con la sua Elena.

~

SONO all'ordine del giorno le relazioni che i genitori ci danno delle lezioni religiose udite ripetere dai loro bimbi. La Sig. Donovan ci disse or ora che suo marito si diletta all'esposizione dei fatti della Storia Sacra che gli fa il suo Ruggero.

Anche i minimi particolari sembran penetrare nelle anime trasparenti dei bimbi.

~

Il Tabernacolo, — disse un giorno Davide cinquenne alla mamma (che ce lo ripeteva commossa) — *è la casa di Gesú; ha la porticina d'oro. Noi non lo vediamo, ma è lí... e Lui ci vede. Stamattina sono andato a trovarlo con la Suora.*

Com'è viva la fede, e quanto reali sono all'anima degli innocenti i Divini Misteri!

~

È ancora Davide che giocando a rimpiattino si nascose sotto il tappeto ampio della tavola e che alla voce del compagno che lo cercava e gridava: « Non ti vedo » rispose:

— *Lo so, tu non mi vedi. Ma Dio sí, Lui vede tutto.*

In scuola s'era parlato della presenza di Dio.

~

Dopo il racconto di Maria SS. e San Giuseppe ripudiati da tutti a Betlemme, Antonio si alza ardito e dichiara che, se la Madonna bussa alla porta di casa sua, la farà entrare in salotto (la camera migliore). Occasione propizia per far connettere le idee.

Gesú bussa alla porta del cuore! e di qui condurre gli scolari a pratiche riflessioni.

~

Assisto i bimbi in ricreazione quando d'un tratto m'avvedo di una caduta di Silvia. M'accosto, l'aiuto a rialzarsi e vedo che a mala pena cerca di sorridere:

— *Ti sei fatta male?* — le chiedo (ha il ginocchio sanguinante).

— *Sí, ma non piango; penso a Gesú che è caduto tre volte.*

~

In classe la maestra ha deposto sul tavolino un crocifisso che vuol appendere alla parete. A sua insaputa gli scolaretti se ne impossessano ed ecco che un gruppo di bimbi silenziosi ed intenti sono intorno a Giovanni che, preoccupato e laborioso, cerca di togliere i *chiodi al Signore.*

~

Due fanciulle protestanti che frequentano la nostra scuola vollero prendere parte alla crociata di preghiere per il Papa. Prima e dopo la scuola andavano ad implorare grazie per il Vicario di Cristo nella vicina chiesa anglicana, dove il Ministro, la domenica prima, aveva predicato contro il S. Padre.

Questa inconscia ironia lascia trapelar quanto possa e sappia fare il cuore dei fanciulli.

F. M. A.

VITA ORATORIANA

GARE CATECHISTICHE

Giugno suole essere il mese conclusivo delle attività catechistiche negli oratori e parrocchie. Sorge quindi spontaneo il pensiero della gara di Catechismo e una certa preoccupazione sul « come » realizzarla: una gara puramente mnemonica o una gara d'intelligenza?

Una risposta, a carattere eminentemente pratico, come si addice a « *vita oratoriana* » potrà essere data dalle seguenti notizie di gare catechistiche, svolte in luoghi e tempi assai disparati.

All'Oratorio di Valdocco, in Torino.

Parliamo di gare catechistiche, cosí come si realizzavano negli anni ormai

lontani fra il 1910-1915 e seg. Le preziose notizie e le utili esperienze vengono a noi comunicate da un catechista autentico e veterano il Coad. Sig. Geminiano Ferrari.

Il programma della gara comprendeva tutto il piccolo Catechismo, pari a 179 domande e, in piú tutte le orazioni. Il testo veniva accuratamente spiegato nelle lezioni di Catechismo, che si tenevano regolarmente al pomeriggio della domenica. La preoccupazione dei catechisti era quella di rendere trasparente e di fare penetrare nelle menti degli oratoriani il senso della Dottrina cristiana, onde tradurla in autentica vita cristiana vissuta.

Dai fanciulli si esigeva l'intelligenza della Dottrina Cristiana e la recita alla lettera delle domande elencate nel testo. Le formule mnemoniche si esigevano, come oggi, per fissare in termini precisi quei concetti frequentemente astratti od anche astrusi, che i ragazzi non sanno esprimere con proprie parole. Tale scuola di Catechismo veniva completata dall'istruzione catechistica, impartita in chiesa a tutti gli oratoriani, riuniti per la funzione del pomeriggio; mentre al mattino, durante la Santa Messa, veniva fatta abitualmente la spiegazione del Vangelo, adattato alle menti dei fanciulli. Ciò posto, alla gara si portavano solo piú le domande del piccolo Catechismo, rigorosamente a memoria.

La gara.

Si celebrava nel salone teatro, solennemente, davanti al pubblico, che interveniva con interesse ad ammirare il bel saggio di Catechismo.

I candidati si disponevano bene in vista, sul palco (la Giuria era sotto) e s'ingaggiava la lotta per la vittoria. La selezione dei candidati avveniva per eliminazione. Ed erano vere lotte, che si protraevano a volte oltre ogni previsione. Si acuiva cosí l'interesse generale dei presenti e la tensione saliva al massimo e, alla conclusione, da tutti si scoppiava in un applauso incontenibile, al Principe vittorioso. Frattanto avveniva un colpo di scena. Appariva un trono principesco preparato in antecedenza: su di esso sedeva il Principe e, attorno a lui, il Primo e il Secondo Alfiere, con gli altri vincitori della gara. Il Principe veniva solennemente incoronato dal Superiore, tra gli applausi, mentre il suo nome veniva scritto su apposito Albo d'Oro, riservato ai Principi del Catechismo.

E subito si procedeva alla premiazione, fatta con...

... premi attraenti, d'eccezione!

Al Principe della gara era offerto un posto gratuito, come studente interno, nel collegio della Casa Madre dei Salesiani; agli Alfieri, cospicue somme di denaro; agli altri sei premiandi si donavano diversi tagli di stoffe. Nella sera stessa il Principe e i due Alfieri erano invitati a cena coi Superiori dell'Oratorio. Il sullodato catechista asserisce che un anno non ci fu verso di far « cadere » gli ultimi nove candidati, tanta era la loro preparazione: ed allora il Superiore concesse a tutti quegli imbattibili il primo premio, a pari merito!

Ma un premio veniva ancora dato, e giustamente, a tutti i partecipanti alla gara di Catechismo. Consisteva in una bella « passeggiata lunga » (per es. ad Oropa) di una intiera giornata.

Cosí realizzata, la Gara produceva ottimi effetti. Anzi addirittura ebbe a fruttare delle autentiche vocazioni al Sacerdozio! Infatti il primo premio vinto alla gara catechistica aperse la strada al-

la carriera sacerdotale a un Don Perone, purtroppo defunto appena chierico Teologo all'Università di Roma, a un Don Ruzzeddu Mario, missionario nella Tailandia, a un Don Saino Antonio, missionario nella Cina e ad altri ancora!

A Fortin Mercedes, in Argentina.

La gara annuale di Catechismo era il coronamento di un programma, svolto secondo un piano didattico assai caratteristico e quanto mai efficace. Chi scrive ne fu testimone oculare. Il testo di Catechismo era al solito quello di Pio X, ma il programma veniva elaborato e svolto dallo stesso Direttore. Il quale, preparato lo schema della trattazione domenicale, lo distribuiva dattilografato ai maestri delle singole classi, per loro norma. Quindi nell'istruzione catechistica, predicata in chiesa, spiegava la Dottrina attenendosi fedelmente allo schema prestabilito. Ne conseguiva un doppio vantaggio: l'attenzione immediata di tutti gli uditori, interessati all'istruzione, perché tema della prossima lezione di Catechismo; un procedere uniforme nella materia da parte di tutti gli insegnanti. Frapposta una breve ricreazione, ogni classe passava nella propria aula, dove il catechista adattava l'istruzione udita in chiesa alla mentalità dei propri scolari, dalla Prima alla Sesta elementare. In ogni classe veniva assegnato il tema scritto e le domande del testo a memoria. Cosí tutte le domeniche.

A fine d'anno, la Gara.

Questa si celebrava in teatro con la solennità dei piú grandi avvenimenti. Comprendeva il saggio scritto, svolto in giorno apposito e il saggio orale, rigorosamente a memoria. Anche qui veniva offerto al pubblico la sodisfazione di ammirare i portenti di preparazione mnemonica dei candidati. Si procedeva per eliminazione, ma non fino all'ultimo vincitore. Se i premiandi dovevano essere cinque, eliminati tutti gli altri contendenti, per decidere di questi cinque rimanenti, si appellava alla classifica da essi raggiunta nel lavoro scritto. In base al voto dello scritto veniva proclamato l'Imperatore, quindi successivamente il Primo e il Secondo Principe, il Capitano e l'Alfiere della Corte Catechistica. Cosí era data la dovuta importanza e al tema d'intelligenza e al saggio di memoria. Finita la Gara, immediatamente si organizzava un breve...

... corteo catechistico.

L'imperatore incoronato, con la sua corte e l'Alfiere recante la bandiera, tra applausi, si dirigeva in chiesa per la funzione di ringraziamento, seguito da tutto il mondo grande e piccino. La corte catechistica occupava posti distinti, mentre l'Imperatore avanzando in presbitero, andava a deporre la sua corona sull'altare: omaggio significativo...! Seguiva subito il *Te Deum* e la Benedizione. La premiazione si tramandava ad altra data, stimata piú opportuna.

A Chieri.

All'oratorio San Luigi si suole realizzare una doppia gara annuale di Catechismo nel settore dei ragazzi. I fanciulli della IV e V elementare portano unicamente le domande del Catechismo di Pio X, a memoria. I ragazzi delle classi medie oratoriane invece realizzano la gara a senso e a memoria. Il programma è quello dato dal testo Aspiranti, che offre appunto la Dottrina trattata a senso e le domande a memoria.

Chiuso l'anno catechistico oratoriano con gl'immancabili esami finali, i piú volonterosi si accingono ad uno speciale ripasso per la gara. Circa le domande a memoria è presto fatto: solo si tratta di mandarle a memoria impeccabilmente. Per il programma a senso o di intelligenza si provvede nel seguente modo: da ciascuna lezione del testo si estraggono tre o quattro domande a senso, cosí che la lista completa raggiunge la sessantina. Quindi a ciascun candidato viene consegnato l'elenco delle domande a senso, senza le risposte! Queste tocca a loro il prepararsele, appunto durante il ripasso fatto insieme dal catechista.

GARA MISTA.

All'atto della gara, precede il saggio rigorosamente a memoria, per eliminazione. Si chiude il processo eliminatorio, quando rimangono imbattuti gli ultimi sei od otto candidati al premio. Questi ultimi decidono del premio personale, rispondendo all'interrogatorio a senso, a norma delle domande già ricavate precedentemente dal testo. Ciò fatto, viene proclamato Principe della gara il candidato che nella classifica a senso ha meritato piú punti, e successivamente gli altri vincitori.

GARA A SENSO O A MEMORIA?

Tutti i procedimenti testé citati, circa la celebrazione della gara di Catechismo, sono buoni.

Nessuno insiste eccessivamente sull'aspetto mnemonico dell'istruzione catechistica. In tutti questi casi la precedenza è concessa senza esitazione all'intelligenza, pur esigendo anche le formule a memoria, ché diversamente i ragazzi non saprebbero esprimersi sufficientemente!

Quindi non una gara solo a memoria e neppure a senso esclusivamente: la miglior gara risulterà dalla combinazione dei due aspetti, a senso e a memoria.

Sac. GIOVANNI MAROCCO

PER VOI CATECHISTI

SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO: LA LAVAGNA

CREDIAMO opportuno integrare l'articolo del mese scorso, con quanto è espresso in questo scritto del compianto Don Bottini a riguardo dell'uso della lavagna.

IN VIA generale non è mai bene riempire la lavagna di scritto, perchè esso viene a perdere molto della sua efficacia, non sapendo distinguere i fanciulli quale di tutte quelle frasi abbiano una speciale importanza sulle altre. Si corre inoltre il rischio di scrivere troppo piccolo, per cui gli alunni degli ultimi banchi non riescono a leggere che con difficoltà. Perciò sulla lavagna si scriva a grossi caratteri, marcando bene le singole lettere in modo che si possano leggere anche da lontano, e per lo piú si scrivano solo alcune parole o una frase o due al massimo.

CHE COSA SCRIVERE SULLA LAVAGNA?

1) *Nomi e date importanti.* Per esempio: i nomi degli apostoli; i nomi propri difficili a pronunciarsi o troppo lun-

ghi, come Melchisedec, Nabucodonosor; le date principali degli avvenimenti della Storia Sacra od Ecclesiastica...

2) *Parole tecniche* che si incontrano nelle formule del Catechismo, seguite dal loro significato espresso per mezzo della etimologia o di una breve parafrasi.

Onnipotenza = Ogni potenza = Potere di fare ogni cosa...
Onniscienza = Ogni scienza = Conoscenza di ogni cosa...

3) *Paradigmi o specchietti riassuntivi* espressi sia con parole complete sia con le pure lettere iniziali.

Trattandosi per esempio di far imparare e ritenere i nomi dei sette Sacramenti, si potrà tracciare sulla lavagna uno di questi due paradigmi:

a) i sette Sacramenti sono:	b) i 7 S.
Battesimo	B.
Cresima	C.
Eucaristia	E.
Penitenza	P.
Estrema Unzione	E. U.
Ordine	O.
Matrimonio	M.

Quindi il catechista segnando col dito o con una bacchetta le singole parole o le iniziali farà leggere o pronunciare i nomi dei sette Sacramenti molte volte da tutti gli scolaretti insieme e poi anche da qualcheduno in particolare.

Il catechista prima della lezione potrà scrivere sulla lavagna tutta la formula catechistica che intende spiegare. Quindi capovolgerà la lavagna, se è girevole, o la nasconderà, se non lo è, in modo da presentare la formula catechistica alla fine della lezione, quando si tratta soltanto piú di farla leggere, frase per frase, e di assicurarsi con opportune interrogazioni se tutti, *proprio tutti gli scolari*, specialmente i piú tardi di ingegno, hanno ben compreso le cose spiegate.

L'esperienza insegna che questo modo di presentare la formula catechistica al termine della lezione riesce assai efficace, perché concentra sulle singole frasi di cui è composta tutta l'attenzione degli scolari, e dà modo al catechista di far notare quelle parole o quelle frasi difficili che vi si possono incontrare.

4) Infine si potrà usare la lavagna per concentrare l'attenzione degli scolari al termine di ogni lezione, su qualche opera buona da compiersi per mettere in pratica quanto è stato spiegato.

Si sia per esempio spiegato nella lezione il quarto comandamento. Il catechista vuole concentrare l'attenzione sopra la frase: *amare, rispettare, obbedire i genitori?* Al termine della lezione egli potrà scrivere questa frase sulla lavagna e poi rivolgere ai ragazzi queste o simili domande: come si dimostra di amare i genitori? Basta amare i genitori a parole? Che cosa farete per dimostrare il vostro amore ai genitori?... E lascerà dire. Le espressioni migliori le scriverà sulla lavagna, una sotto l'altra di mano in mano che gli parranno opportune.

Ottenuto quindi il massimo silenzio e raccoglimento, inviti ciascuno a leggere per conto proprio mentalmente le frasi scritte sulla lavagna, e a pensare a quale di quei doveri ciascuno manca piú spesso...

Non c'è chi non veda quanta efficacia possa assumere per la formazione spirituale dei giovanetti questo mezzo cosí semplice di usare la lavagna. Per lo piú si è esperimentato che i ragazzi ricordano per molti giorni il fioretto che si erano scelto da praticare.

Anche se la lavagna nella scuola di Catechismo non dovesse servire che per questo, varrebbe la spesa di procurarsela e di tenersela cara.

Contegno del catechista alla lavagna.

È questo un punto della massima importanza nella tecnica della didattica in

generale e segnatamente della didattica catechistica.

Il catechista domini continuamente con lo sguardo tutti i suoi scolari, senza mai perderne di vista uno solo, neanche per un solo istante. Questo è il segreto per ottenere la disciplina, l'ordine, l'attenzione. Contemporaneamente a questa sorveglianza che però non deve avere nulla di opprimente, il catechista parli continuamente per concentrare l'attenzione in ciò che spiega. Ma questo suo parlare non sia un diluviare di frasi e di proposizioni verbose, in mezzo alle quali i poveri scolari si sentono come travolti e non riescono ad afferrare il senso vero dell'insegnamento; ma sia un parlare pacato, ponderato, preciso nei termini, e nello stesso tempo alla portata degli scolari.

Va da sé che questa amorevole oculatezza e questo continuo parlare appropriato ed efficace il catechista lo continuerà anche scrivendo o disegnando alla lavagna. Perciò il maestro non sia mai completamente rivolto verso la lavagna, ma sempre voltato su un fianco, in modo da poter vedere, con un piccolo volger d'occhi, una buona parte della scolaresca. E neppure stia troppo a lungo in quella posizione, ma ad ogni tratto, direi quasi dopo ogni parola che ha scritto o dopo ogni linea che ha tracciato, si volti con tutta naturalezza verso gli scolari, sia per ripetere la parola scritta, sia per far rilevare il progredire ordinato del disegno che sta tracciando.

In questo modo gli scolari, specialmente quei soliti pochi irrequieti che vorrebbero disturbare i compagni, non troveranno mai l'opportunità di farlo, per il timore di essere sorpresi e giustamente rimproverati.

Don Pompilio Bottini

FATTI E SPUNTI

Il tragico destino di cinque sacrileghi.
(*Domanda 86*).

A Parenzo l'ultimo giorno di carnevale. Un gruppo di sconsiderati volle parodiare una processione mettendo in burletta il Vescovo e la Chiesa. La notte stessa due dei cinque organizzatori della carnevalata perirono miseramente nelle acque del porto. L'altro ieri, il terzo dei cinque individui, tale Ghersinich, è morto improvvisamente, mentre un quarto, certo Jadre Ielenich, è rimasto vittima di un grave infortunio nel quale ha riportato la frattura di una gamba. L'ultimo dei sacrileghi, il barbiere Pietro Signorini, è ancora incolume ma vive sotto un vero incubo.

(Da *Il giornale di Torino*, 8-IV-'47).

L'uomo mitragliatrice.

Cosi' è stato chiamato Ivo Daolio, che conta solo diciannove anni, ma ha sulla coscienza parecchi delitti. Uscito nel cortile della casa paterna a Baccanello di Gonzaga, armato di rivoltella, prese una immagine del Sacro Cuore e l'appese al fienile. Poi chiamò attorno a sè i bambini dei casigliani e disse loro: « Ecco il bersaglio, state attenti come tiro bene, voglio colpirla alla bocca ». Sparò. La figura del Sacro Cuore invece rimase colpita alla spalla sinistra e all'occhio destro. Nel corso del combattimento con i carabinieri che finí con la sua cattura, il giovane criminale venne colpito alla spalla sinistra e di striscio all'occhio destro. Giustizia di Dio.

(Da *L'Italia*, 15-II-'47).

L'onestà di un ragazzo.
(*Domanda 99*).

Ettorino Gianinetto, di quindici anni, è l'autore di un gesto edificante. Mentre percorreva un corso di Torino, rinveniva a terra un involto contente 36.000 lire. Gli era parso

che il pacco fosse stato smarrito da un furgoncino che lo aveva da poco sorpassato e che egli riconobbe come appartenente al macellaio Grosso di Cavoretto. (Che cosa avreste fatto voi in simile circostanza?) Con il prezioso pacco egli ritornava in collina e, accertato che il proprietario della somma era veramente il Grosso, lo raggiungeva al mattatoio, ove gli consegnava l'involto.

(Da *Il popolo nuovo*, 16-X-'46).

BUGIA.
(*Domanda 100*).

A ROMA, sotto il portico della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, si trova un enorme mascherone rotondo, di pietra serena. Evidentemente un mascherone da fontana. Un rudere dell'Urbe dei Cesari. Ma il popolo chiama, *ab immemorabili*, questo arnese « *Bocca della verità* ». E dice il popolo che se un bugiardo mette una mano in quella boccaccia, non può piú ritirarla perché le labbra di sasso gliela serrano, mentre se ce la mette uno che bugiardo non sia, le labbra non si stringono e la mano resta libera e incolume. È una favola. Ma se la cosa stesse proprio cosí come assevera il popolo, ve l'immaginate che cosa succederebbe se in quella bocca s'azzardassero a metter mano certuni, fanciulli, giovani, uomini? Le labbra diventerebbero subito taglienti come rasoi e gliela tronchererebbero di netto.

(TEBALDO PELLIZZARI, *L'Italia*, 3-IV-'47)

CHE FAREMO SENZA GESÚ?
(*Domanda 146*).

ERA il 30 dicembre 1946: tre piccole Suore dei poveri vecchi, allo spuntar del giorno, giunsero in una città del centro della Francia. Il loro viaggio era stato lungo e penoso. Erano affamate e intirizzite dal freddo. Pallide e tremanti scesero dalla vettura. Erano aspettate e si procurò di offrire loro una casa ospitale, perché si riscaldassero e si ristorassero.

Ma le Suore domandarono la via della chiesa.

— Vi andrete dopo, — si disse loro.

E quelle:

— Che faremo noi qui, senza Gesú? Dove troveremo la forza necessaria per l'opera nostra?

E andarono in chiesa, ascoltarono la Messa e si comunicarono. Comunione prodigiosa che inaugurò a Tours l'opera cosí grande e cosí estesa delle piccole Suore, tutte consacrate all'assistenza materiale e spirituale dei poveri vecchi.

(Periodico *Maria Ausiliatrice*).

PREGHIERA.
(*Domanda 175-176*).

NELLA giornata del 31 gennaio 1947 si spargeva a Bang Nok Khuek la notizia che il missionario Don Manè dei Salesiani era stato preso e fucilato dai briganti. Chiamato dalla residenza il giorno 24 per un morente a molte decine di chilometri, il giorno 27 se ne tornava a casa in barca, quando un gruppo di masnadieri, sbucato in mezzo al cammino da un cespuglio di bambú, lo catturava mandando poi a chiedere una taglia di 8.000 dollari per il riscatto. Tutti i fedeli della missione iniziarono turni di preghiere; i missionari si dettero a fare tutto il possibile per la liberazione del confratello. Anche il Governatore di Rajaburi, che da molti anni è grande amico dei Salesiani benché buddista, cercò di mettersi in relazione con i briganti per la liberazione del missionario. Quando tutti credevano che Don Manè fosse stato fucilato, nel cuor della notte un barcaiuolo con due altri fedeli, si spinse fin dove erano i briganti per cercare di ricuperarne la salma. Con loro sopresa lo trovarono sano e libero. Alle due della notte il capobanda lo aveva dichiarato in libertà; alle quattro, con somma gioia di tutti i fedeli, i barcaiuoli lo riconducevano alla residenza.

(Da *L'Osservatore Romano*, 15-III-'47).

ORA PRO NOBIS.

UNA MAMMA stava per morire. I genitori erano desolati e lo sposo pazzo dal dolore. Nessuno osava accennare alla morente la gravità del suo stato e parlarle degli ultimi sacramenti. Si ricorse per questo alla carità e allo zelo di Mons. Doupanloup che un

giorno l'aveva preparata alla prima Comunione e ne aveva benedette le nozze.

« Entrai, narra Mons. Doupanloup, ma in mezzo a tanto dolore non sapevo come avvicinare l'inferma. Giunto presso il suo letto, quanto mi meravigliai nel vederla col sorriso sulle labbra. Essa lo sapeva e sentiva che la morte si avvicinava a grandi passi, e frattanto sorrideva di una gioia purissima. Io ebbi una espressione di compassione per il suo stato.

— Non credete voi, — disse la morente, — che io me ne andrò al Cielo?

— Ne ho la ferma speranza!

— Ed io ne sono certa, — riprese essa.

— Dove attingete questa fortezza?

— Da un consiglio che mi avete dato una volta. Quando io feci la mia prima Comunione, voi ci avete raccomandato di dire ogni giorno un'Ave Maria e dirla proprio di cuore. Io l'ho detta tutti i giorni. Anzi sono quattro anni che non ho mai omesso una sola volta di dire il Rosario intero ogni giorno. Questo è quello che mi dà la certezza di possedere il Cielo.

— E perché?

— Non posso credere che, avendo detto per quattro anni interi, tutti i giorni, alla Madonna: *Santa Maria, prega per me adesso e nell'ora della mia morte,* in questo punto terribile in cui dovrò abbandonare il mondo, non sia al mio fianco. Essa c'è, ne sono certa, e prega per me. Essa mi aprirà le porte del Cielo e mi condurrà nella patria celeste.

(Da *Ministerium Verbi,* sett. 1946).

LA MEDAGLIA DI MARIA AUSILIATRICE.

APRILE 1943. Dopo i primi furiosi bombardamenti Catania si spopola. Anche noi, racconta la protagonista di questi fatti, dobbiamo sfollare non trovandoci piú sicuri nella nostra casa, vicina a delle caserme e a delle batterie contraeree. Una valigetta e le carte annonarie alla mano raggiungiamo a piedi Trecastagni, dove abbiamo una casa in piena efficenza. Là sappiamo che una bomba è scoppiata a soli venti metri dalla nostra abitazione di Catania, distruggendo il fabbricato vicino con morti e feriti. Una seconda bomba centra in pieno e distrugge quasi completamente un'altra casa vicina. E la nostra? Essa rimane illesa: solo qualche screpolatura alle volte, qualche tegola divelta, i vetri rotti, le imposte spalancate, il portone sfasciato e caduto a terra...

Catania è deserta, ma è invasa da sciacalli umani i quali rubano a man salva, svaligiando le abitazioni, distruggono quanto hanno risparmiato le bombe. Eppure la nostra casa disabitata e aperta a tutti i venti è risparmiata anche dagli sciacalli umani. Al nostro ritorno in città trovammo intatto il fabbricato, i mobili, gli arredi, la biancheria, il pianoforte... tutto a posto. A chi questa grazia? Prima di partire abbiamo messo delle medagliette di Maria Ausiliatrice, benedette da un nostro fratello, lungo la ringhiera degli otto balconi dell'ultimo piano, a difesa e a protezione. E come hanno fatto bene la guardia e custodito tutto quello che si trovava in casa! La nostra fede non rimase delusa.

S. MESSA.
(Domanda 147)

SHAKESPEARE, il piú grande tragico inglese, ha immaginato questa scena. Nell'Amleto egli suppone che costui, volendo assicurarsi se fosse stato lo zio Claudio a uccidere il padre suo per succedergli al trono, fa allestire uno spettacolo a corte, in cui il delitto viene rappresentato nei suoi particolari piú vivi. Ecco il Re addormentato nel suo giardino; ecco il sicario che gli si avvicina e gli versa nell'orecchio alcune gocce di mortalissimo veleno.

Amleto, che non perde di vista lo zio Claudio, a questo punto della rappresentazione, lo vede impallidire, lo sente gridare che si accendano i lumi e si dia luce alla stanza, non potendo sopportare un dramma cosí barbaro...

Amleto ormai sa con piena certezza: lo zio è il regicida, che non ha potuto sopportare di vedere con i suoi occhi ciò che aveva fatto con le sue mani.

E noi, i veri uccisori di Gesú in Croce, come potremo assistere indifferenti alla rappresentazione della sua morte, nella S. Messa?... E fosse solo *rappresentazione* la Santa Messa. Essa è di piú *rinnovamento* del Sacrificio della Croce.

(Fr. LEONE *L'Eucaristia e la Penitenza*)

« O con Cristo o contro Cristo »
PIO XII



CON IL PAPA E CON LA CHIESA

Da contrapporre al dilagare spaventoso della stampa b asfema e della campagna di calunnie,
per illuminare e incoraggiare gli incerti e i titubanti,
per animare a aiutare i fedelissimi

LA LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

offre tra le sue pubblicazioni scelto materiale da diffondere ovunque

COLLANA «LUX»

LIBRETTI: - 32 pagine - copertina a colori - L. 8 caduno.

L'IMMOBILE SCOGLIO — Come rispondere alle solite obiezioni contro la Chiesa e il Papato?

IL PAPA — Una serie di episodi che scolpiscono profondamente nell'animo i sentimenti che ogni cristiano deve nutrire per il dolce Cristo in terra.

SI DICE... — Breve ma potente apologia di quel ceto di persone alle quali l'umanità deve quanto di meglio essa ha e che continuamente è frecciata dai più volgari: *si dice!...*

INTERVISTA COL DIAVOLO — Un diavolo intervistato svela i suoi piani di lotta contro la Chiesa e i suoi ministri!

LA VOCE DEL PADRE — ...rivolta a 25.000 operai, riuniti a Roma per sfatare una mostruosa calunnia!

FUORI I DOCUMENTI! — Papa, guerra e prigionieri. Voci stonate e rettifiche di tre operai!

SACRIFICIO EROICO — La parola di Gesù: « Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle », vissute fino all'eroismo dal clero d'Italia durante la dominazione tedesca!

CUORI CHE SI CERCANO — Il Papa è indifferente e insensibile agli spasimi delle popolazioni durante la guerra? Lo smentisce l'opera dell'**Ufficio Informazioni Vaticano.**

ALT! — La Chiesa sconfina quando propugna l'arte di ben governare, l'indissolubilità del matrimonio, la libertà della scuola e la necessaria partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici?

FOGLIETTI - L. 80 al cento

da diffondere sulle porte delle chiese, nei convegni, negli istituti, negli oratori, nelle famiglie, nelle fabbriche... dovunque!

VESTE NERA CHI SEI? — Via, verità e vita!

LO AMI TU? — ... il Papa?

MOSTRUOSA CALUNNIA — ... contro la Chiesa e il Papa.

LA VOCE DEI FATTI — ... contro gli infami propagatori di calunnie!

IL PAPA AGLI OPERAI — ... indica la loro tremenda responsabilità nell'ora attuale.

OPUSCOLI SOCIALI

L'INSEGNAMENTO SOCIALE DELLA CHIESA — Non la sonora réclame dei giornali e dei moderni demagoghi, ma la documentata storia di venti secoli testimonia l'attività della Chiesa per l'operaio. **pag. 32 - L. 8**

IL COMUNISMO COSA PROMETTE E COSA TOGLIE — Schiacciante denuncia del pericolo gravissimo che incombe alla moderna società con la dottrina ateo-materialistica di Marx e compagni. **pag. 50 - L. 12**

FILMINE «DON BOSCO»

CUORE DI PADRE — Documentario completo di 10 fotogrammi dal vero, sulla portentosa attività dell'**Ufficio Informazioni Vaticano**, voluto dal Papa per alleviare e rimarginare le ferite della guerra.

Su pellicola a rotolo formato cinematografico, con didascalia a parte **L. 416**

CONCORSO CATECHISTICO

IL CUORE AL PAPA! — È un concorso che ha per fine di destare nei giovani il massimo interesse e la più intensa collaborazione per l'apprendimento del Catechismo e per qualsiasi altra attività da svolgere in preparazione alla festa del Papa.

Busta «Il Cuore al Papa» **L. 100**

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1947 - Castelnuovo Don Bosco (Asti)